

Sequenza temporale

Cronologia dell'*Approccio della Via di Mezzo*

Questa cronologia non vuole essere esaustiva, cerca piuttosto di fornire i passaggi salienti della storia dell'Approccio della Via di Mezzo.

- 1949** L'Esercito Cinese di Liberazione del Popolo invade il Tibet e inizia ad assumerne il controllo.
- 1951-1959** Nel 1951, il governo cinese costringe i rappresentanti tibetani a firmare l' "Accordo in 17 Punti sulle Misure per la Pacifica Liberazione del Tibet". Il governo cinese viola e non rispetta le clausole dell'accordo.
- 1959** Convari focolai di resistenza presenti in diverse parti del Tibet già dalla fine degli anni '50, nel marzo 1959, anche a Lhasa, la capitale, scoppia una Rivolta Nazionale. Le forze cinesi reprimono duramente l'insurrezione provocando, in sette mesi, la morte di 87.000 tibetani. Cercando scampo nella fuga, circa 80.000 tibetani seguono il Dalai Lama attraverso le montagne dell'Himalaya rifugiandosi in esilio in India, Nepal e Bhutan.
- 1959-1974** Grazie all'appoggio del governo indiano, Sua Santità il Dalai Lama stabilisce la sua sede in esilio nel nord dell'India. Risiede in un primo tempo a Mussoorie e più tardi a Dharamshala dove viene istituita l'Amministrazione Centrale Tibetana (CTA). Negli anni che seguono, i profughi, con l'aiuto di Sua Santità il Dalai Lama e dell'Amministrazione Centrale Tibetana, si stabiliscono nelle comunità tibetane in esilio sparse in tutto il mondo. In questo periodo, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta tre risoluzioni sulla questione tibetana, rispettivamente nel 1959, 1961 e 1965.
- 1974** Dopo 15 anni di esilio, e in considerazione della gravità della situazione all'interno del Tibet nonché della necessità di alleviare la sofferenza del popolo tibetano, Sua Santità il Dalai Lama, allo scopo di trovare una soluzione al problema del Tibet, configura una proposta vantaggiosa per entrambe le parti. Avvia una serie di colloqui con il Kashag (l'Amministrazione Centrale Tibetana/i membri del gabinetto tibetano), con i leader tibetani, con i leader del Parlamento Tibetano in Esilio (TPiE) e i più fidati amici del Tibet. Anziché chiedere la separazione dalla Repubblica Popolare Cinese (PRC), viene deciso di adottare una linea politica di autonomia. Questa linea politica è conosciuta come l'*Approccio della Via di Mezzo* ("*Umaylam*" in lingua tibetana).
- 1979** Deng Xiaoping, il leader massimo cinese, afferma che, ad eccezione dell'indipendenza del Tibet, ogni altra questione ad esso relativa può essere discussa e risolta attraverso il dialogo e acconsente ai colloqui con il Dalai Lama. Poiché l'*Approccio della Via di Mezzo* è già stato approvato, viene data

a Deng Xiaoping una risposta affermativa e tra Dharamshala e Pechino ha inizio un lungo periodo di contatti e discussioni.

- 1979-1988** La Cina accetta l'invio in Tibet di quattro delegazioni d'inchiesta, rispettivamente nell'agosto 1979, nel maggio 1980, nel giugno 1980 e nel giugno 1985. Le delegazioni sono accolte con entusiasmo dai tibetani. Visitano diverse parti del Tibet, comprese Lhasa, Shigatse, Lhokha, Kongpo, Nyingtri, Sakya, Lhuntse, Tsona, Tsethang, Gyangtse, Choekhorgyal, Sangagchoeling, Yartok e Nakartse nella regione dell'U-Tsang; Kanlho, Siling, Golok, Malho, Ngaba e Zoege nella regione dell'Amdo; Nagchu, Chamdo, Dege, Kardze, Nyarong, Gyalthag e Markham nella regione del Kham. Nel 1982 e nel 1984, i leader cinesi incontrano a Pechino le delegazioni esplorative inviate da Dharamshala. Nel 1985, dopo aver ricevuto la quarta delegazione, la Cina, senza fornire spiegazioni, rifiuta di ricevere altre missioni.
- 1987** Sua Santità il Dalai Lama parla al Comitato per i Diritti Umani del Congresso degli Stati Uniti e presenta un Piano di Pace in Cinque Punti per il Tibet che prospetta l'avvio di seri negoziati con il governo cinese sulla base dell'*Approccio della Via di Mezzo*.
- 1987-1989** Nel 1987, le forze cinesi sopprimono brutalmente una grande manifestazione di protesta scoppiata nelle strade di Lhasa. E' seguita da una nuova ondata di repressioni e arresti. Poiché le sollevazioni continuano, la Cina, nel marzo 1989, impone a Lhasa la Legge Marziale.
- 1988** Mentre continuano le manifestazioni di protesta, Sua Santità il Dalai Lama presenta al Parlamento Europeo la Proposta di Strasburgo, una rielaborazione del Piano di Pace in Cinque Punti. Nel mese di settembre, Pechino annuncia di voler trattare con i tibetani e dichiara che il Dalai Lama può scegliere la data e la località dei negoziati. Esprimendo soddisfazione per la volontà di Pechino, Dharamshala annuncia la formazione di una delegazione tibetana composta da sei membri. Prima dell'inizio dei colloqui, il governo cinese ritorna a una posizione di intransigenza e afferma che la Proposta di Strasburgo non può costituire la base dei negoziati.
- 1989** Sua Santità il Dalai Lama è insignito del Premio Nobel per la Pace per la sua dedizione alla ricerca di una soluzione pacifica alla questione del Tibet basata sulla tolleranza e il reciproco rispetto.
- 1992** In assenza di una risposta positiva da parte del governo cinese, Sua Santità il Dalai Lama dichiara nulla la Proposta di Strasburgo.
- 1993** Poiché Pechino non risponde alle iniziative diplomatiche di Sua Santità il Dalai Lama, cessa dopo quattordici anni ogni contatto formale con il governo cinese. L'anno seguente, il 1994, Pechino organizza il terzo "Forum di Lavoro sul Tibet" nel corso del quale decide di adottare una linea politica intransigente sul

Tibet. E' un significativo allontanamento dalla visione più aperta emersa nei Forum precedenti.

- 1994** Alla luce del mutato orientamento di Pechino, Sua Santità il Dalai Lama propone che all'interno della comunità tibetana si tenga un referendum per decidere sul futuro dei rapporti con la Cina e ridefinire l'indirizzo della lotta tibetana per la libertà.
- 1997** Nel settembre 1997, in considerazione della profonda fiducia del popolo tibetano nella persona di Sua Santità il Dalai Lama in quanto leader spirituale e politico, il Parlamento Tibetano in Esilio adotta all'unanimità una risoluzione in cui si afferma che, per il futuro, egli sarà l'unica persona a decidere sulla questione sino-tibetana. Il Parlamento Tibetano in Esilio delibera inoltre che, qualunque sia la decisione di Sua Santità il Dalai Lama, sarà considerata da tutto il popolo tibetano alla stregua di una decisione presa attraverso un referendum.
- 1998** Nel marzo 1998, in un discorso pubblico tenuto a Dharamshala, Sua Santità il Dalai Lama, in risposta a quanto stabilito l'anno precedente, ringrazia il popolo del Tibet per la fiducia e la speranza in lui riposta e ribadisce la propria dedizione all'*Approccio della Via di Mezzo*.
- 2001** Sua Santità il Dalai Lama parla alla sessione plenaria del Parlamento Europeo e chiede la ripresa del dialogo.
- 2002** Il dialogo con la Cina riprende con quella che sarà definita la "Serie dei Colloqui" basati sull'*Approccio della Via di Mezzo*". La prima tornata di colloqui tra gli inviati di Sua Santità il Dalai Lama e i rappresentanti del governo cinese ha luogo a Pechino nel settembre 2002. E' seguita dalla seconda tornata, avvenuta a Pechino nei mesi di maggio/ giugno 2003. Il terzo incontro si svolge a Pechino nel settembre 2004; il quarto a Berna nel giugno/luglio 2005; il quinto nella città di Guilin, in Cina, nel febbraio 2006; il sesto a Shanghai e Nanchino nei mesi di giugno/luglio 2007, seguito da un incontro informale a Shenzhen nel maggio 2008; il settimo a Pechino nel 2008; l'ottavo a Pechino nei mesi di ottobre/novembre 2008; il nono nella provincia di Hanan e a Pechino nel gennaio/febbraio 2010.
- 2008** Nella prima metà del 2008 in tutto il Tibet dilagano proteste estese e senza precedenti. Nel luglio 2008, durante la settima tornata di colloqui con il governo cinese, i negoziatori di Pechino chiedono alla leadership tibetana di mettere per iscritto quale sia la natura dell'autonomia richiesta. Nel corso dell'ottava tornata di colloqui, nell'ottobre/novembre di quello stesso anno, viene presentato il *Memorandum sulla Genuina Autonomia per il Popolo Tibetano*. Il *Memorandum*—i cui principi figurano all'interno della Costituzione cinese — entra nello specifico di argomenti quali "l'attuazione di un'unica amministrazione per l'etnia tibetana all'interno della Repubblica Popolare Cinese", la "natura e la struttura dell'autonomia", e le "11 esigenze

fondamentali dei tibetani”. La leadership cinese rifiuta la proposta asserendo falsamente che il Memorandum comprende il riconoscimento di un “Grande Tibet”, un “Alto Grado di Autonomia”, un’”indipendenza nascosta” e un’”indipendenza mascherata”, tutti punti considerati contrari alla Costituzione cinese e alla sua Legge sull’Autonomia Regionale Nazionale.

2009 A partire dal 2009, i tibetani iniziano a darsi la morte con il fuoco in segno di protesta contro il perdurare dell’occupazione del Tibet da parte del governo cinese e contro la repressione politica, la persecuzione religiosa, l’assimilazione culturale, la marginalizzazione economica del suo popolo e la distruzione dell’ambiente naturale. Nel sacrificare le loro vite, gli autoimmolati invocano sempre il ritorno del Dalai Lama in Tibet e la libertà del popolo tibetano.

2010 Per rispondere ai dubbi e alle obiezioni del governo cinese sul *Memorandum*, la leadership tibetana, nella nona tornata di colloqui, presenta una *Nota al Memorandum sulla Genuina Autonomia per il Popolo Tibetano*. La *Nota* chiarisce le modalità di funzionamento della genuina autonomia per il popolo tibetano all’interno dell’assetto della Repubblica Popolare Cinese: la sua Costituzione, l’integrità e la sovranità territoriale, le “tre adesioni” (1), la supremazia gerarchica e l’autorità del Governo Centrale Cinese (CCG). La *Nota* fornisce inoltre una risposta ai dubbi specifici sollevati dal governo cinese circa la configurazione di un’unica amministrazione: l’assetto politico, sociale ed economico, la pubblica sicurezza, la regolamentazione dei flussi migratori e la religione. Ancora una volta il governo cinese rifiuta la proposta.

2011 Dopo l’incontro tra il Presidente Barack Obama e Sua Santità il Dalai Lama, nel luglio 2011 e, nuovamente, il 21 febbraio 2014, la Casa Bianca elogia “l’impegno del Dalai Lama alla non-violenza e al dialogo con la Cina e il suo costante perseguire l’*Approccio della Via di Mezzo*. Incoraggia inoltre le parti a impegnarsi in un “dialogo diretto per risolvere le divergenze di lunga data” affermando che “un dialogo che producesse risultati sarebbe positivo per la Cina e per i tibetani”. La leadership tibetana, guidata dal “Sikyong”, Dott. Lobsang Sangay, ribadisce il suo fermo impegno all’*Approccio della Via di Mezzo* e afferma in modo chiaro che il dialogo tra gli inviati del Dalai Lama e i rappresentanti della nuova leadership cinese è la sola via da perseguire.

Oggi A partire dal 2009 e fino alla data del 17 aprile 2014, all’interno del Tibet si sono autoimmolati almeno 130 tibetani. Il dialogo tra gli inviati di Sua Santità il Dalai Lama e la dirigenza cinese resta in una fase di stallo. Nel frattempo, molti governi – inclusi gli Stati Uniti, l’Unione Europea, la Francia, il Giappone, l’Australia, il Brasile e la Nuova Zelanda – guardano al processo di dialogo come l’unica e ragionevole strada da percorrere. Malgrado il peggioramento della situazione all’interno del Tibet e le oltre 130 immolazioni, l’impegno del popolo tibetano all’*Approccio della Via di Mezzo* rimane inalterato. La sua fiducia in questa linea politica è incoraggiata dal crescente

sostegno della comunità internazionale e di molti cinesi che credono nella pace e nella giustizia.

(1) *Le “tre adesioni”, stipulate dal Governo Centrale, sono: la leadership del Partito Comunista Cinese, il socialismo con caratteristiche cinesi e l’applicazione del sistema dell’Autonomia Regionale Nazionale.*